

«Discobolo» bloccato a Firenze

FIRENZE — Il «discobolo», riproduzione in marmo di quello di Mirone del quinto secolo a.C. per ora resta a Firenze. La statua per disposizione del ministero dei Beni culturali, avrebbe dovuto lasciare il capoluogo toscano per essere trasferita al Museo archeologico di Roma. L'anche previsto un suo viaggio a Tokio i vigili urbani in seguito ad un'ordinanza del assessore al traffico di Firenze Alberto Scarlino, hanno però allontanato da piazza Castellani l'autografo che avrebbe dovuto prelevare la cassa col «discobolo» e l'autocarro che lo avrebbe dovuto trasportare in base all'articolo 4 del Codice della strada che vieta la circolazione e la sosta in città di autoveicoli pesanti. Mentre la famosa statua è bloccata in palazzo Vecchio, il sindaco di Firenze e l'assessore alla cultura sono giunti a Roma per cercare di imporre che il «discobolo» lasci definitivamente la città.

Libero Ninnino Sanna: «5 mesi incappucciato senza vedere la luce»

Del nostro corrispondente
CAGLIARI — «È stata un'esperienza allucinante. In cinque mesi non ho praticamente mai visto la luce. Mi tenevano incappucciato sotto una tenda giorno e notte e mi slegavano le mani solo per scrivere lettere sotto dettatura ai miei familiari». Per raccontare i momenti drammatici della sua lunga prigionia nelle mani dei banditi Ninnino Sanna 51 anni, funzionario dell'Ispektorato agrario di Nuoro ha dovuto attendere una settimana. Rilasciato dai banditi lo scorso giovedì, Sanna ha infatti annunciato la sua liberazione solo ieri mattina quando è tornato a casa anche Giovanni Lovicu, l'emissario trattenuto dai banditi in ostaggio come garanzia del pagamento del riscatto. La somma versata da Sanna si aggirerebbe sugli ottocento milioni di lire. Ma la trattativa — condotta direttamente dalla moglie francese del funzionario — è stata particolarmente difficile e lunga. L'accordo definitivo è stato raggiunto all'inizio dell'altra settimana quando Giovanni Lovicu, 43 anni, muratore di Oliena ha incontrato per l'ennesima volta i banditi nel loro rifugio sulle montagne barbaricche. Per tre giorni Lovicu e Sanna sono rimasti insieme poi i sequestratori hanno liberato il funzionario nuorese, ritenendo l'unico come garante del pagamento definitivo del riscatto. La notizia del rilascio di Ninnino Sanna si era già diffusa nei giorni scorsi a Nuoro ma i familiari l'avevano seccamente smentita. Non volevano nuocere in alcun modo — ha spiegato ieri l'ex ostaggio — all'operazione che così generosamente aveva collaborato alla mia liberazione.

Festività nazionali, ecco come sarà il nuovo calendario

ROMA — È ridisegnata la mappa delle festività nazionali. Lo prevede un provvedimento in corso di definitiva approvazione (dopo il voto della Camera) dalla commissione Lavoro del Senato. Sono «feste nazionali» (da celebrare però la prima domenica del mese) il 2 giugno - «giornata dei martiri dell'indipendenza nazionale (dal Risorgimento alla Guerra di Liberazione) e festa della Repubblica» - e il 4 novembre - «giornata dell'unità nazionale e delle forze armate». Sono giorni festivi il 25 aprile il 1° maggio il lunedì di Pasqua, il 26 dicembre tutte le domeniche e le festività religiose determinate dall'intesa con la Santa Sede del 1985, tra cui la «ripescata» Befana e per i romani San Pietro e Paolo il 29 giugno. Sono solennità civili ma non festive il 18 febbraio (nuovo Concordato) in sostituzione dell'11 febbraio (excoho Concordato) e il 28 settembre (quattro giornate di Napoli) queste solennità non determinano riduzioni dell'orario di lavoro negli uffici pubblici né vacanze scolastiche. In sostituzione delle festività sopresse, ai dipendenti civili e militari della pubblica amministrazione, anche a ordinamenti autonomi, sono attribuiti, in aggiunta al normale congedo, cinque giornate di riposo (anziché sei, perché una è stata assorbita dall'Epifania), due in aggiunta al congedo ordinario tre a richiesta dell'interessato (due per i romani che già festeggiano San Pietro) 3 giorni festivi sono retribuiti da datori di lavoro pubblici e privati se i dipendenti debbono lavorare, viene aggiunta la maggioranza «festiva» i datori di lavoro, che al di fuori dei casi previsti dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro, obbligano al lavoro i propri dipendenti nei giorni festivi. I dipendenti sono puniti con una sanzione amministrativa di 500mila lire.

Otto mesi di carcere per «maga Ester» Evase due miliardi

MILANO — Ester Barbaglia, meglio nota come «maga Ester», è stata condannata ieri dal Tribunale di Milano ad otto mesi di reclusione con i benefici di legge. Dovrà inoltre risarcire i danni al ministero delle Finanze da liquidarsi in separato giudizio. La donna, un tempo anonima fattucchiera diventata poi cortamente miliardaria consultata anche da grossi personaggi del mondo dello spettacolo, imprenditori e finanzieri era accusata di aver evaso imposte per circa due miliardi e di aver riciclato altri 80 milioni sottratti da un suo cliente alla banca in cui lavorava. «Maga Ester» ha respinto ogni addebito asserendo che i suoi cospicui conti in banca erano il frutto dell'eredità lasciata dal padre e della vendita di numerosi quadri di autore regalati dai suoi clienti. Il pubblico ministero ne aveva chiesto la condanna a dieci mesi di carcere.

Per la neonata uccisa in Calabria fermate la madre e la nonna

SOVERIA MANNELLI (Cz) — Un'infermiera, Teresa Facciolo, di 36 anni e la figlia sono state fermate dai carabinieri a Soveria Mannelli, un centro a 45 chilometri da Catanzaro, con l'accusa di avere ucciso la bambina data alla luce pochi minuti prima dalla giovane Teresa Facciolo, che è dipendente dell'ospedale di Soveria Mannelli, avrebbe materialmente ucciso la nipote, secondo quanto hanno riferito i carabinieri, battendo ripetutamente la testa contro un muro. Il cadavere sarebbe poi stato nascosto in un canile abbandonato in località «Falcchio». Le indagini dei carabinieri che hanno portato al fermo delle due donne sono iniziate dopo che la giovane s'era presentata l'altra sera in ospedale, accompagnata dalla madre, per un'emorragia. Il medico di guardia ha accertato che la ragazza aveva partorito da poco e, dopo averne disposto il ricovero, ha avvertito i militari. Il cadavere della bambina è stato trovato ieri dai carabinieri dopo le prime ammissioni fatte da Teresa Facciolo, che è vedova da alcuni anni. Si era pensato in un primo tempo che la bambina data alla luce fosse il frutto di una relazione della ragazza con un giovane di Parenti (Cosenza), successive indagini hanno però dimostrato la estraneità di quest'ultimo nella vicenda.



Ester Barbaglia

Condannato Bachir Khodr: portava 11 kg di T4, 6 timer e 5 indirizzi ebraici

13 anni per le uova esplosive

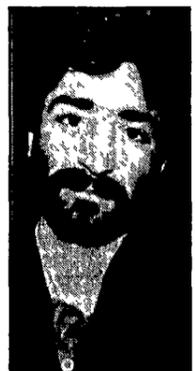
Il libanese: «Pensavo che fosse eroina»

Il terrorista catturato all'aeroporto il 12 gennaio nascondeva le bombe dentro l'intelaiatura di alcuni quadri e una radio a transistor - Viaggi in Italia e misteriosi finanziamenti - Contemporaneamente un altro arresto a Francoforte

MILANO — «L'esplosivo nascosto nel mio bagaglio? Non ne sapevo nulla. Ero convinto che si trattasse di eroina, e avevo accettato di portarla con me in Italia perché avevo molto bisogno di soldi». «Ah, e che ne dice di quel foglietto trovato nel suo bagaglio?». «Sono un appassionato di lingue. Volevo imparare l'ebraico e così avevo copiato dalla guida Monal qualche indicazione che avrebbe potuto essermi utile».

risti arabi. Bachir Khodr racconta che venerdì 9 gennaio, a Beirut — dove era tornato in visita alla famiglia — è stato avvicinato dal fantomatico El Jamil, onnipotente e ricchissimo trafficante d'eroina, a capo di una propria organizzazione di guerriglia antifatungisti. El Jamil gli ha affidato un incarico: portare a Milano, fino alla stazione della metropolitana di piazza Duomo, quella polverina bruna, che gli viene «spacciata» per eroina. In cambio gli ha promesso — dice Khodr — l'astronomica somma di 30.000 dollari, consegnandogliene subito la metà. Una pacchia, insomma, per un indigente come lui.

Intanto, si delinea la vera figura di Bachir Khodr, circoscritta da particolari inquietanti. Il «povero studente» dal 1981 ha fatto meteorologicamente la notizia di attentati riusciti contro obiettivi americani ed ebraici e rivendicati dalla Jihad islamica.



Bachir Khodr

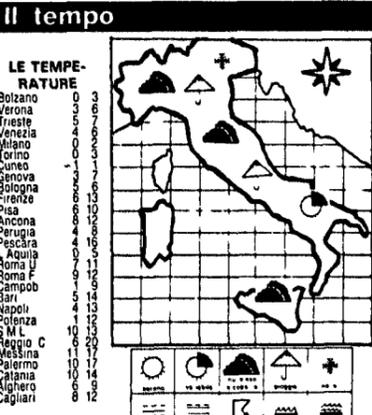


Bachir Khodr, il libanese di 26 anni arrestato la sera del 12 gennaio all'aeroporto di Linate con undici chili di «T4», è stato processato ieri nel tribunale di Milano, che lo ha condannato a tredici anni di reclusione, con l'accusa di detenzione di sostanze esplosive al fine di compiere attentati. La Corte, insomma, non ha creduto alle «improbabili» dichiarazioni di innocenza del terrorista assistito dal difensore d'ufficio Massimo Rossi, e ha accolto quasi in pieno le richieste del pubblico ministero Ferdinando Pomarici, quattro anni a sottolineare il fatto che solo per un caso si era evitata una strage e l'estrema pericolosità del giovane libanese che pur essendo incensurato non era certo ignoto all'autorità giudiziaria italiana.

che appaiono in diverse città italiane. Torino, Perugia, Milano, Palermo, probabilmente Napoli, Ladispoli, Roma (suo ultimo domicilio, presso un affittacamere di via Cupra). Si sostiene non si sa bene come, e ogni tanto rievoca i momenti più inquietanti dei suoi viaggi in Italia. A Roma Bachir Khodr viene individuato — a sua insaputa — dal reparto operativo dei carabinieri. Il libanese condivide infatti un appartamento con uno dei sette fratelli arrestati nel 1984 con l'accusa di aver preparato un attentato all'ambasciata statunitense a Roma. I carabinieri, che hanno messo il telefono degli scelti sotto controllo, dicono di aver udito la voce di Khodr commentare

entusiasticamente la notizia di attentati riusciti contro obiettivi americani ed ebraici e rivendicati dalla Jihad islamica. Il particolare più sinistro, tuttavia, quello su cui insiste l'accusa, è quel foglietto con cinque indirizzi — trovati nel suo alloggio di via Cupra — di istituti ebraici. Sei timer, cinque obiettivi per attentati sanguinosi non può essere una coincidenza, alla vigilia della minaccia contro obiettivi sionisti in Italia. profert dal braccio destro di Abu Nidal, Abu Mussa, dopo la firma degli accordi antiterrorismo tra Italia e Israele. Come una coltellata non può essere il fatto che il giorno dopo l'arresto di Bachir Khodr, un altro libanese, Mohamed Ali Hamadi, venga preso all'aeroporto di Francoforte in circostanze pressoché uguali.

Il tempo



SITUAZIONE — La formazione di un centro depressionario localizzato sul alto Tirreno ed inserito nel più vasto ed ampio sistema di basse pressioni che da vari giorni controlla l'area mediterranea ha accentuato le condizioni di cattivo tempo che nella giornata di ieri hanno interessato particolarmente le regioni settentrionali e quelle tirreniche. La situazione meteorologica rimane invariata anche per la giornata di oggi in quanto il centro depressionario è stazionario.

Il maltempo nel Nord d'Italia: Pioggia, neve e pericoli di valanghe

ROMA — Neve e pioggia battente, pericoli di valanghe e di slavine, strade bloccate e pericoli di valanghe, il maltempo è tornato in gran parte delle regioni del Nord Italia. In Trentino la pioggia, che ormai da una decina di giorni cade quasi ininterrottamente, si è trasformata in neve sopra i cinquecento metri. Quattro passi alpini, il Gardena, il Falzarego, il Fedàia e il Tonale sono chiusi per pericolo di valanghe. Piogge battenti e nevicate copiose interessano anche il Veneto. Tutta la pianura è spazzata da forti raffiche di vento provenienti da Nord-Est. Da ieri nevica anche nella Lombardia centro occidentale e ciò ha creato non pochi intralci al traffico. In Piemonte, dove sono stati registrati notevoli ritardi nei decolli a causa delle operazioni di pulizia delle piste. Ricoperto da un ampio manto bianco anche l'arco appenninico dell'Emilia-Romagna. Tutti i passi della regione sono transitabili con cautela. Sull'autostrada del Sole tra Roncobello e Barberino del Mugello la neve aveva raggiunto nella mattinata di ieri già diversi centimetri ed il traffico si è svolto a rilento. Qualche miglioramento è previsto per la fine settimana. NELLA FOTO: una via del centro milanese durante la nevicata di ieri.

Dopo l'agguato br

Rognoni difende la legge dissociati

ROMA — Per il ministro della Giustizia, Virginio Rognoni, «non c'è legame tra l'atto terroristico di Roma e certe leggi, come quella sui «dissociati», basta pensare che l'area irriducibile dei terroristi si è accanita prima sulla legge per i pentiti, poi contro quella sui dissociati». Al fondo di queste leggi c'è il riconoscimento del fallimento politico dell'eversione, del partito armato, dell'impegno terroristico. Rognoni intervistato da Retequattro si dice invece «preoccupato» quando un imputato esce dal carcere per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

Lo denuncia la Fiom

«Pinochet spara cartucce italiane»

MILANO — I famigerati «carabinieri» cileni, nella loro sanguinosa opera di repressione, usano, oltre a pistole e mitra, anche fucili a pistone caricati con cartucce prodotte dalla Fiochi, una società di Lecco. Lo rivela il numero di febbraio de *Il Metallurgico*, il mensile della Fiom lombarda, che dedica all'argomento un ampio reportage giunto al mensile dal Cile.

Il figlio adottivo di Guttuso interrogato nel quadro dell'inchiesta giudiziaria

Carapezza tre ore davanti ai magistrati

ROMA — Sul fronte del «caso Guttuso», ancora ieri, tre gli elementi di spicco. L'interrogatorio di Fabio Carapezza da parte dei sostituti procuratori Antonio Marini e Davide Jori, l'apertura del cosiddetto testamento e il suo deposito nella cancelleria della Pretura civile di L'altopiano «caccia» al presunto «figlio naturale» del pittore. Naturalmente, le voci, i sospetti e i «si dice» si sono incentrati, per tutta la giornata, soprattutto sull'interrogatorio che si è protratto, nel palazzo di giustizia di piazzale Cioè, per oltre tre ore. Fabio Carapezza, indiziato di circolazione di incasso (su richiesta dei fratelli Dotti, nipoti di Mimise Guttuso) è arrivato nei corridoi della Procura, puntualmente alle ore 16. Giacca blu, pantaloni grigi, sciarpa rossa e trench chiaro, Carapezza-Guttuso appariva un po' contrariato e non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti. Era accompagnato dai suoi legali, gli



Fabio Carapezza

avvocati Adolfo Gatti e Giorgio Permannelli, e sotto braccio, teneva un vistoso dossier con tutte le carte e gli atti della vicenda. Da alcune indiscrezioni si è saputo che il figlio adottivo del maestro di Bagheria avrebbe confermato di essere sempre comportato correttamente nei confronti del padre adottivo e avrebbe chiesto subito che siano chiamati a testimoniare l'on. Andreotti, monsignor Angelini, Antonello Trombadori e il personale di servizio di casa Guttuso. Avrebbe poi consegnato al giudice magistrati che lo ascoltavano copia del cosiddetto testamento di Guttuso, gli atti e le testimonianze relative alla affiliazione, l'elenco delle persone presenti a Palazzo del Grillo nei giorni della fine e un primo sommario elenco dei beni di Guttuso. Beni materiali perché i quadri, i disegni e tutte le opere prodotte nel corso di una intensa vita di lavoro, verranno inventariati in vece con l'aiuto di due critici studiosi dell'opera

di Guttuso e autorizzati dallo stesso maestro, prima della fine, ad una dettagliatissima ricerca su tutto quello che è in giro e che sarebbe ancora in qualche modo recuperabile. Carapezza, quando in serata è uscito dall'interrogatorio, è stato ancora una volta bombardato di domande sulla vicenda del figlio «naturale», quel tale Antonello, librai in Roma, affilato da un lieve difetto fisico al viso che sarebbe stato anche visto nella camera ardente, subito dopo la morte di Guttuso a Palazzo del Grillo. «È una storia incredibile — ha detto Carapezza — e rispetto quello che ho detto l'altro giorno a Bagheria. Anche quando morì Picasso saltarono fuori almeno dieci figli. Questo è tutto. Si è saputo più tardi che lo stesso Carapezza, oltre alle testimonianze, ha anche chiesto una serie di perizie per far luce sulle effettive condizioni di Guttuso poco prima della morte.

E veniamo al cosiddetto «testamento». Come aveva

mo già spiegato nei giorni scorsi, si tratta semplicemente di una carta «raccolta» dal notaio Enzo Riccardi D'Adami, firmata dallo stesso Guttuso e dai testimoni Vincenzo Sammartino, docente universitario e Lorenzo Lelli, consulente del lavoro. La data è quella del 14 gennaio scorso (ore 11,30), da Palazzo del Grillo. Dice «Revocho ogni mia precedente disposizione testamentaria, sia a titolo particolare che universale a favore di chiunque ed in qualunque forma redatta. Desidero che la mia successione venga regolata per legge». Alle ultime volontà di Guttuso risultava allegato un verbale firmato da Fabio Carapezza nel quale si dichiarano «ai fini dell'iscrizione dell'atto al repertorio» che il valore dei beni che formano atto di successione è di lire un miliardo. Nello stesso ufficio della Pretura risulta anche depositato il testamento di Mimise Guttuso a favore del marito. L'atto è stato

scritto a Velate in data 20 agosto 1956. Ed eccoci alla storia del cosiddetto figlio naturale. Si è saputo, ieri, che è stato l'avvocato di Marta Marzotto, Gianni Massaro, a presentare precisa istanza ai magistrati perché venga subito ascoltata Lucia Vindigni, la ex modella di Guttuso che ha raccontato, più volte, dell'esistenza di un figlio naturale del pittore. Confidando che le era stata fatta proprio da Mimise Guttuso, in un momento di crisi e dopo il rientro da un lungo viaggio per dimenticare, in qualche modo, l'inizio della relazione tra Marta Marzotto e il marito. Ma le persone che conoscerebbero la storia sarebbero almeno altre tre volte rimaste per anni molto vicine al pittore. Dovranno, ovviamente, presentarsi ai magistrati molto presto. Intanto lui, Antonello, se c'è, continua a rimanere nell'ombra.